

**COVID E SANITÀ
INTERVISTA
CON L'ASSESSORE**

La vicepresidente della Regione: «Svolta nei vaccini con passaggio da Aria a Poste e hub massivi. Con la revisione della legge 23 ruolo centrale per i medici di base».
«Il San Gerardo, da Irccs, resterà il pivot, affiancato dai poli ospedalieri di Vimercate e Desio»

Letizia Moratti: «Con la riforma rafforzeremo la medicina del territorio»

Sui morti dopo l'iniezione: «Su sette milioni di inoculazioni una decina di casi sospetti. Esponenziale invece il calo di decessi Covid»

di **Cristiano Puglisi**

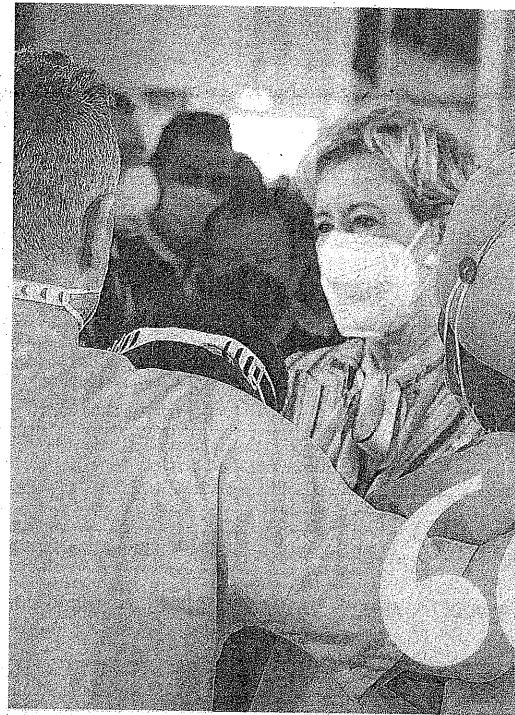
Se la Lombardia entrerà, da lunedì 14 giugno, in zona bianca, parte del merito va sicuramente al successo della campagna vaccinale. Che, dopo un'avvio stentato, procede ormai a spron battuto. Il contesto ci ha quindi offerto un'opportunità per fare il punto sulla situazione della sanità lombarda con la vicepresidente della giunta regionale e assessore al Welfare, Letizia Moratti.

In Brianza è ormai stata raggiunta dal vaccino la metà della popolazione-target. A cosa è dovuto il cambio di passo?

«Il fattore di svolta è stato senza dubbio il passaggio dalla piattaforma di Aria a quella di Poste Italiane. Fin dall'inizio avevo espresso molte perplessità e, proprio per questo, fatto inserire clausole rescissorie nell'accordo con Aria, pur volendo comunque

dare fiducia a una struttura regionale. Dopo il cambiamento i miglioramenti sono stati tangibili da subito, con prenotazioni più semplici e una geo-localizzazione che ha consentito di inviare i cittadini a centri fisicamente più vicini. L'altro aspetto importante è stata la scelta di avere hub massivi in cui concentrare lo sforzo in termini logistici e umani. Certo, anche l'aumentata disponibilità di vaccini ha aiutato. Attualmente abbiamo il potenziale per vaccinare oltre 140mila persone al giorno negli hub massivi. Con 100mila al giorno vaccineremo tutta la popolazione-target almeno con la prima dose entro fine luglio, con 120mila entro il 10 luglio. Ma dipende, ovviamente, dalle dosi che arriveranno dal Governo».

Le fatalità che la scorsa settimana hanno riguardato due cittadini del territorio brianzolo dopo l'iniezione la



preoccupano? Possiamo stare tranquilli?

«I vaccini vengono immessi sul mercato con il benessere di Ema e Aifa: sono farmaci sicuri. Certo, possono esserci effetti collaterali che vengono segnalati, ma, attualmente, su sette milioni di inoculazioni in Lombardia, abbiamo solo una decina di casi sospetti, che stiamo naturalmente indagando, anche se non abbiamo l'evidenza di una correlazione diretta. A fronte di questo, co-

munque, abbiamo l'esponenziale diminuzione dei decessi e dei ricoveri per Covid».

Si è spesso detto che un punto debole della lotta alla pandemia sia stata, in Lombardia, la medicina di base. Nelle scorse settimane abbiamo avuto modo di sentire l'ex governatore lombardo Formigoni, il quale ha fatto capire che la colpa di questo sia da imputare in parte alla riforma Maroni. Cosa prevedono, in tal senso, le linee guida per lo sviluppo della stessa legge

23/2015, recentemente approvate dalla Giunta regionale?

«Premettendo che la sanità lombarda è una sanità di assoluta eccellenza, tanto che in base a un'elaborazione della Fondazione Sanità Futura sui dati del Piano Nazionale Esiti di Agenas 2017-2019, registra i risultati migliori in 34 indicatori sui 42 analizzati, si può e si deve sempre migliorare. Con la riforma della legge 23 vogliamo proprio rafforzare la medicina territoriale, investendo nel raccordo tra ospedale e territori e potenziando l'assistenza domiciliare, anche grazie alle risorse del Pnrr. Con questo raccordo consentiremo la miglior presa in carico dei più fragili e dei cronici da parte dei medici di medicina generale in

«Su Aria molte perplessità dall'inizio e per questo ho fatto inserire nell'accordo clausole rescissorie»

alcune "case di comunità", che riceveranno il supporto anche degli specialisti. Il ruolo dei medici di medicina generale sarà messo al centro di questa che non è una rivoluzione ma, piuttosto, un'evoluzione della riforma».

Quale futuro vede per la sanità in Brianza e, nello specifico, nei rapporti tra le varie strutture ospedaliere?

«La struttura brianzola è sicuramente di grande qualità. Quello che vogliamo è proprio un raccordo forte tra gli ospedali e i presidi sul territorio, pur continuando a valorizzare le eccellenze. I presidi e le strutture continueranno a essere punti di riferimento. Il San Gerardo, futuro Irccs, resterà il pivot, affiancato da Vimercate e Desio che saranno due poli ospedalieri sempre più importanti».

L'ospedale di Desio sarà intitolato a Pio XI, una scelta condivisa all'unanimità dal Consiglio regionale. Può dirci qualcosa al riguardo?

«L'intitolazione a una straordinaria figura come papa Ratti è carica di valori simbolici, legati alla nostra terra e alla diocesi ambrosiana. C'è indubbiamente un legame forte tra chi, come Pio XI, ha scelto una vita di missione in un momento storico complicato e chi, penso al personale ospedaliero, non ha mai mollato in un momento difficile come la pandemia».

L'INTERVISTA La pandemia e non solo secondo Marco Grendele, consigliere dell'ordine professionale
«Servono più medici di famiglia e ridurre le liste di attesa»

Sedici mesi di pandemia visti dall'ambulatorio di Marco Grendele, medico di base e consigliere dell'Ordine dei medici di Monza e Brianza.

Dottore, come è cambiato il vostro lavoro?

«Non abbiamo mai smesso di lavorare, da qualche tempo siamo tornati ad una attività di ambulatorio quasi normale. L'unica differenza per tutti i colleghi è che si riceve solo su appuntamento e non c'è più l'accesso libero. Al telefono poi c'è un primo triage per capire i sintomi del paziente o le ragioni della richiesta di un appuntamento. Perso-

nalmente nulla di diverso da quello che facevo già prima per evitare lunghe attese in ambulatorio, la pandemia ha velocizzato delle trasformazioni già in atto».

Siete stati in prima linea anche sul fronte dei vaccini.

«Nessuno si è sottratto e abbiamo tenuto in piedi il sistema. Solo la nostra cooperativa ha assicurato la presenza di 80 medici nelle linee vaccinali a Besana con 11 mila vaccinazioni eseguite, l'altra cooperativa di medici del territorio ha prestato servizio al Polaris di Carate. Senza dimenticare le vaccinazioni a domicilio che sono state l'impegno più

importante e difficile per la ristrettezza dei tempi per la gestione dei vaccini».

Cosa le resta di questo periodo?

«Una prima ondata in cui siamo stati mandati allo sbaraglio, senza protezioni e i tanti pazienti curati a domicilio, evitando l'ospedalizzazione. Una fatica non solo fisica, ma soprattutto mentale».

Cosa serve alla medicina di base dopo la pandemia?

«Soprattutto medici. Nel nostro territorio ci sono ancora 70 zone carenti, decine di posti scoperti. A Muggio su 3 posti liberi 2 non sono coperti. Molti giovani medici sono

bloccati dal fatto che devono completare il corso di tre anni e in pochi accettano di avere uno studio perché per legge non possono avere più di 650 pazienti e non riescono a sostenere le spese con questi numeri».

Serve altro?

«Bisogna ridurre le liste d'attesa per visite ed esami, capire davvero le necessità del territorio ed evitare doppioni. Ora la Asst ha creato la figura dell'infermiere di comunità, ma la maggior parte di noi ha già un infermiere che conosce bene i pazienti e il territorio e sa da anni come muoversi».

R.Red.

Cronache

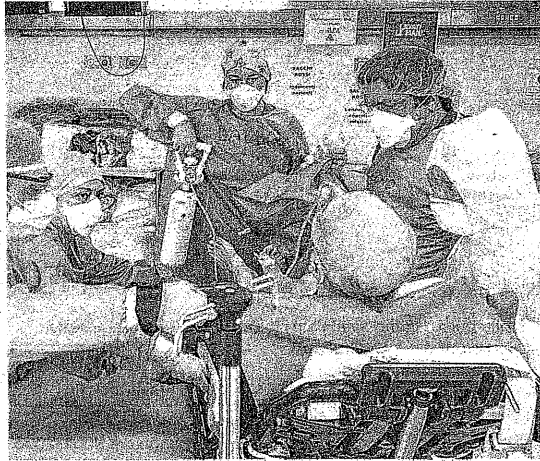
Dalla provincia

«Telemedicina e territorio per uscire dalla pandemia»

La ricerca della Federazione Italiana delle Aziende sanitarie e ospedaliere ha raccolto i pareri del 30 per cento del personale sanitario provato dal virus

VIMERCATE
di Barbara Calderola

«Grazie a specializzandi, neo-laureati e colleghi in pensione che ci hanno dato un aiuto prezioso in momenti critici». Medici e infermieri in trincea dell'Asst Vimercate promuovono i rinforzi ricevuti durante la prima ondata e chiedono «più telemedicina e servizi sanitari sul territorio». Alla ricerca della Federazione Italiana delle Aziende sanitarie e ospedaliere ha risposto il 30% del personale che ha assistito più di 4mila pazienti Covid in un anno e mezzo di pandemia. Numeri che hanno letteralmente spazzato via la routine e cambiato tutto. Lo studio avviato lo scorso autunno prima della fusione con Desio registra l'approvazione della gran parte dei partecipanti «per l'organizzazione che ha fatto da argine alla diffusione del virus anche all'inizio, quando si faticava persino a trovare le mascherine». «Positiva» anche la sistemazione dei pazienti nei reparti prima dell'emergenza dedicati alle varie specialità e pure «le relazioni tra colleghi» che hanno giocato un ruolo fondamentale nel contrasto alla malattia. Solidarietà e spirito di squadra hanno permesso di far fronte nel migliore dei modi all'aggressione inaspettata del Sars-Cov-2. Sul campo problemi e carenze si vedono da vicino. I deficit del sistema di cui tanto si è discusso in questi mesi sono diventati suggerimenti per riscrivere ser-



Gratitudine anche per l'aiuto dato in corsia da specializzandi e colleghi in pensione

vizi e nuove modalità di prevenzione che lo studio ha puntualmente registrato. Per i sanitari sono due le parole d'ordine per il futuro: «Medicina a distanza, via computer, e presidi fuori dalle mura ospedaliere», il ritorno a quella sanità del territorio che ha mostrato il peso della propria assenza in tutta la sua drammaticità tra marzo e giugno

66

L'organizzazione ha fatto da argine ma servono più sanità a distanza e presidi fuori dalle mura

2020 con contagiati a casa in balia dell'infezione senza nessuna indicazione, un'esperienza vissuta da centinaia di famiglie. E per chi può, il personale chiede più smartworking, l'anno scorso ne ha usufruito solo il 5% degli addetti. Chi si è collegato da casa ha apprezzato soprattutto il recupero dei tempi di trasporto e la possibilità di conciliare meglio famiglia e ufficio, ma anche la maggiore autonomia organizzativa. Tutti chiedono di fare tesoro dell'esperienza «valorizzando le leadership emerse durante la crisi che hanno dimostrato buona capacità di tenuta, capitalizzando le pratiche messe a punto per uscire dall'epidemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La buona notizia

Dimessi gli ultimi pazienti L'ospedale di Carate è Covid-free

CARATE

«Vittoria», dopo mesi l'ospedale di Carate è Covid-free, dimessi i pazienti anche dell'ultima area contaminata del quarto piano. Per medici e infermieri è un altro giorno indimenticabile, mentre l'intera Asst si prepara a riavvolgere il nastro della pandemia e a tornare alla nuova normalità: i degenti positivi sono ormai ridotti al minimo, ne restano solo 25, dei quali 15 a Vimercate e 10 a Desio. Per il personale che dallo scoppio della crisi sanitaria ha assistito più di 4mila contagiati nei tre poli ospedalieri «è la luce in fondo al tunnel». Sono libere anche le terapie intensive, da qualche giorno non ospitano più intubati per colpa del Sars-Cov2. «La terza ondata è finita», dicono in direzione incrociando le dita. Ora, l'attenzione è tutta rivolta alla campagna vaccinale, le punte totali hanno sfondato la soglia delle 300mila nei 4 hub aziendali.

Bar.Cal.

DESIO

Carlo Tersalvi torna come direttore medico



Carlo Alberto Tersalvi è il nuovo direttore medico dell'ospedale di Desio. Per lui è un ritorno: aveva già ricoperto lo stesso ruolo nel 2016 e, prima, fra il 2008 e il 2011. In passato è stato anche direttore sanitario all'Ats di Bergamo e all'Asst Sette Laghi a Varese. È specializzato in ortopedia, traumatologia e in igiene e medicina preventiva. Tra i suoi impegni un progetto di cooperazione in Africa.

L'EMERGENZA Mentre continua a migliorare la situazione sanitaria registrata dall'Asst, uno sguardo all'andamento

San Gerardo: terapia intensiva Covid free Il calo dei contagi come nell'estate 2020

di **Rosella Redaelli**

Zero pazienti ricoverati in terapia intensiva al San Gerardo. Dopo dieci mesi attraversati dalla seconda e terza ondata che hanno colpito così duramente la Brianza il reparto che ha accolto i pazienti più gravi può dirsi "Covid Free".

Restano ricoverati in 22, scesi di un terzo nelle ultime due settimane. Numeri di una ritrovata (quasi) normalità anche sul fronte degli ingressi: 6 pazienti trattati e 3 ricoveri negli ultimi 7 giorni, mentre il Pronto Soccorso è sempre in prima linea con 1678 accessi, ma solo 95 per sintomi Covid.

Il dato più triste è ancora quello che racconta chi non ce l'ha fatta: un decesso al San Gerardo negli ultimi sette giorni. Sono i numeri che più delle parole raccontano quello che il mondo, il nostro Paese e la no-



Mario Alparone,
direttore
generale
dell'Asst Monza,
cioè
il San Gerardo

stra provincia hanno attraversato dal febbraio dello scorso anno.

La prima ondata aveva quasi risparmiato la Brianza che aveva aperto le porte del San Gerardo e delle altre strutture ospedaliere del territorio a pazienti in arrivo dalle aree lombarde più colpite.

Il grafico di questa pagina racconta di un 24 febbraio 2020 a zero contagi che nei dieci giorni successivi sono diventati 11 per crescere in modo esponenziale tre settimane. Il 24 marzo c'è il picco di nuovi contagi giornalieri (324) e dieci giorni dopo il picco dei nuovi casi (1320). Dal 3 aprile la curva si inverte. Inizia la discesa: l'Italia è ancora in pieno lockdown, la discesa è molto rapida. Venti giorni dopo, i nuovi casi si sono più che dimezzati (506) e le misure di contenimento si allentano. Il 4 maggio Monza si risveglia e pare una bella addor-

mentata. Ritroviamo le nostre strade, i negozi del centro con le vetrine rimaste "cristallizzate" al mese di marzo. Ci attende un'estate spensierata (troppo spensierata), confortata dai numeri. Il 17 giugno, un anno fa, i casi a Monza e Brianza erano 43. Luglio e agosto registrano una media di 3 o 4 nuovi casi al giorno, gli ospedali sono tornati alla loro attività, recuperano visite e appuntamenti cancellati.

Da ferragosto le cattive notizie arrivano dai luoghi della villeggiatura. Inevitabilmente la curva inizia a risalire. Il 29 agosto la Brianza ha 29 nuovi casi, settembre segna 264 positivi in dieci giorni, tra il 30 settembre e il 10 ottobre i nuovi contagi triplicano. Ci si prepara a una seconda ondata. Nessuno però poteva prevedere che Monza e la Brianza ne fossero l'epicentro. Il direttore generale del San Gerardo,

Mario Alparone sintetizza con efficacia: «Siamo la nuova Codogno». Il 27 ottobre ci sono 1362 contagi in un giorno, in dieci giorni si arriva a contare 10272 casi. È il momento più drammatico: il Pronto Soccorso del San Gerardo non riesce più ad accogliere i codici verdi che vengono dirottati altrove. Dal 29 novembre i nuovi casi calano, ma l'inverno è ancora tutto davanti e anche i non virologi profetizzano la terza ondata. A febbraio la curva riprende a salire. La terza ondata non parte da zero, ma deve fare i conti con i reparti mai svuotati e con il personale sanitario esausto da dodici mesi senza riposo.

Il picco si registra il 18 marzo, poi la discesa è lenta con un'accelerata più netta nell'ultimo mese quando i contagi passano da 855 in dieci giorni ai 144 registrati nell'ultima settimana. ■

VACCINAZIONI I dati sulla campagna in tutta la provincia

Stop AstraZeneca under 60: saltano 3mila appuntamenti

Sono 30mila persone in Lombardia, circa 3mila appuntamenti tra Monza e la Brianza cancellati e da riprogrammare. Lo stop del vaccino AstraZeneca per gli under 60 ha portato alla cancellazione di migliaia di appuntamenti per la seconda dose programmati tra sabato 12 giugno ed oggi.

Si tratta per lo più di insegnati vaccinati con la prima dose del

**Intoppo nelle
vaccinazioni
con lo stop
ad AstraZeneca
per chi ha meno
di 60 anni.
Da oggi
la seconda dose
sarà
con Pfizer
o Moderna**

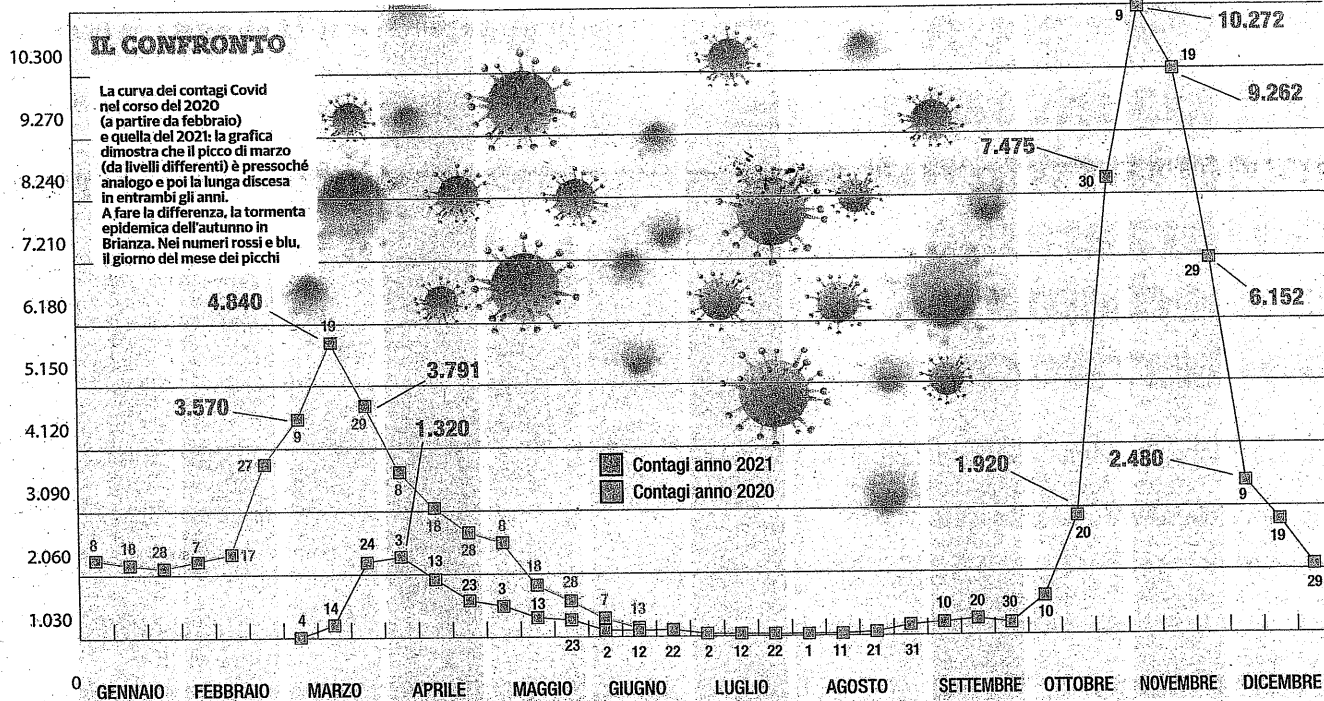
vaccino di Oxford tra il 20 e il 27 marzo.

Sabato mattina in tanti si sono comunque presentati agli hub vaccinali, non avendo ricevuto nessun Sms di cancellazione. I volontari della Protezione civile hanno rimandato tutti a casa, limitandosi a trascrivere su un foglio i nominativi di chi si è presentato. I messaggi di cancellazione



degli appuntamenti sono invece partiti domenica e la situazione all'ingresso dell'hub ex Philips è risultata molto più tranquilla. Da martedì sono partite le nuove convocazioni che hanno mantenuto lo stesso orario della precedente. Come stabilito dal Ministero della salute per gli under 60 che hanno ricevuto una prima dose di AstraZeneca è prevista (a partire da oggi, giovedì 17 giugno, ndr) la somministrazione di un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna), anche se resta il rebus delle consegne e della revisione delle agende alla luce di questa nuova emergenza vaccinale.

del virus nella prima ondata, quella del lockdown, all'incubo autunnale in provincia e alla terza fase da zona rossa



La Regione si sta attivando per chiedere un'integrazione di vaccini Pfizer e Moderna per far fronte a questa nuova emergenza. In giacenza ci sono 323.261 dosi Pfizer e 36.589 Moderna; del primo ogni settimana ne arrivano in media 500mila, del secondo 60mila. Dai dati regionali sono quasi 187 mila i lombardi under 60 vaccinati solo con prima dose con AstraZeneca, di questi in 94mila hanno l'appuntamento per la seconda dose a partire dal primo luglio, 93mila lo hanno a giugno. Al netto di questo ennesimo intoppo la campagna vaccinale prosegue, ma registra anche la lenta dismissione del-

L'hub in autodromo. Attualmente sono solo due le linee vaccinali aperte a bordo pista (inizialmente erano 11) e il centro vaccinale è destinato a chiudere il 25 luglio.

«Questo era l'accordo preso con Ais - spiegano dagli uffici dell'Autodromo - abbiamo volentieri messo a disposizione prima l'area ex museo e poi lo spazio sotto la tribuna centrale, ma da fine luglio questi spazi saranno necessari in vista del Gran Premio. Se ce ne fosse bisogno saranno rimessi disposizione una volta concluso il Gran Premio». La campagna vaccinale vede la Lombardia in testa tra le regioni italiane per numero di

vaccini effettuati al giorno (94.884), 30mila in più rispetto al Lazio che è in seconda posizione.

Tra le province Monza e Brianza è quarta con 8mila 473 dosi giornaliere (8,93% dei vaccini disponibili), dopo Milano, (31,86% di dosi somministrate al giorno), Brescia (12,82%), Bergamo (10,69%).

A livello di copertura vaccinale guida la classifica Lecco che ha vaccinato il 65,81% degli abitanti target, quindi Como (63,73%) e Lodi (63,71%). Monza è al sesto posto tra le province lombarde con una copertura del 60,38. Come ha ricordato la scorsa settimana Paolo

**Sopra
i dati
sull'andamento
epidemiologico
a confronto
fra 2020 e 2021
in base ai dati
del ministero
della salute
e pubblicati
sui siti
istituzionali**

**I picchi
epidemici sono
indicati
raccogliendo
i dati di dieci
giorni
per volta**

Bonfanti, direttore delle malattie infettive del San Gerardo bisogna vaccinare tra l'80% e l'85% della popolazione per poter avere l'immunità di comunità.

A livello comunale ormai i 55 comuni della Brianza hanno tutti superato il 55% di popolazione vaccinata. Monza è al 60,80% con 65.221 cittadini coperti da una prima dose e 29.263 con entrambe. La classifica dei comuni virtuosi si vede in testa Veduggio al Lambro (68,05%), quindi Renate, Sovico e Veduggio, mentre Limbiate chiude la classifica ed è l'unico comune al di sotto del 55% (54,64%). ■

R.Red.

L'INTESA
TRA AZIENDA E
UNIVERSITÀ

di Paolo Rossetti

L'occasione è stata la presentazione del nuovo centro di ricerca per il quale StMicroelectronics ha raggiunto un accordo con il Politecnico. Un'intesa di cinque anni con la quale l'azienda di Agrate ha messo a disposizione uno strumento congiunto che si occupa di materiali avanzati per sensori (Stem). Nella giornata che ha visto l'arrivo a Milano del ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, St ha deciso di fare anche il punto sul nuovo e futuristico centro produttivo in allestimento nella sede brianzola. Due facce della stessa medaglia: la prima offre la possibilità ai ricercatori dell'ateneo metropolitano di far nascere nuovi prodotti Mems (Micro-Electro-Mechanical System) tecnologia che ormai trova applicazione in diversi campi, a partire dagli smartphone ma allargandosi ben oltre.

Il Politecnico potrà così offrire borse di dottorato e opportunità per docenti e loro collaboratori, sviluppando un centro di eccellenza dedicato a sensori d'avanguardia. Non per niente nell'accordo è previsto l'aggiornamento delle principali infrastrutture, a partire dalla realizzazione di una linea pilota da 200mm che affiancherà l'attuale clean room da 150mm di Poli-Fab.

«Il laboratorio - spiega il Rettore Ferruccio Resta - aperto alle imprese, si inserisce all'interno di un progetto ambizioso, quello di creare un vero e proprio distretto di innovazione nel Parco dei Gasometri a Bovisio. Qui si svilupperà un vero e proprio ecosistema di livello internazionale, capace di competere con le migliori realtà straniere».

«È un ottimo esempio di ciò che può essere realizzato nell'ambito del nostro approccio globale alla ricerca cooperativa con università ed enti di ricerca - ha commentato Jean-Marc Chéry, President & Ceo di StMicroelectronics. Una collaborazione perché, fra l'altro, ci permette di comprendere e sviluppare tecnologie e competenze che ci consentano di soddisfare le nostre esigenze future in settori quali i Mems avanzati e bioispirati, motion control, elettronica di potenza e isolamento galvanico».

Un patto pubblico-privato visto con particolare favore da Mi-

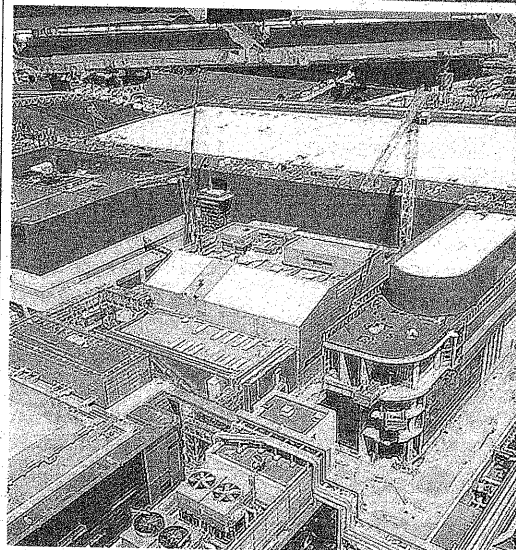
Nuovo centro nato dalla sinergia tra l'impresa e l'ateneo che offrirà borse di dottorato e opportunità ai docenti. Il progetto: un distretto di innovazione

St-Politecnico, accordo per la ricerca Nuovi sviluppi per i Mems

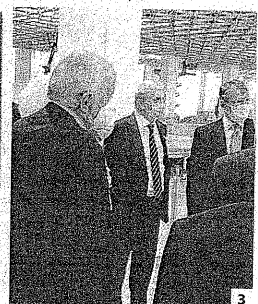
“Patto “benedetto” dal Mise, alla presentazione ufficiale c'era anche il ministro Giancarlo Giorgetti

se: «Voglio confermare il mio impegno per lo sviluppo e la valorizzazione - delle produzioni italiane» ha spiegato Giorgetti che nella seconda parte della giornata, quella dedicata al sito di Agrate e alla sua nuova “creatura”, la fabbrica Agrate R3, ha spiegato come intenda la presenza dello Stato nell'economia. «Lo Stato può essere azionista delle imprese in modo discreto e intelligente senza condizionare

il management. La Politica deve tornare a pensare lungo. Qui si realizza un caso di successo industriale transnazionale. Non ci sono molti casi così. In certi settori vanno fatti sforzi anche con l'Europa». StMicroelectronics, multinazionale italo francese, è partecipata dal Mef. La società, che negli ultimi anni ha conosciuto una crescita straordinaria in Borsa, nel 2020 ha realizzato un fatturato superiore ai 10



Sopra operai al lavoro nella costruzione di Agrate R3: 65mila metri quadrati di cui oltre 15mila di camera bianca



1. Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico 2. Benedetto Vigna, manager St che presto diventerà Ceo della Ferrari 3. Alberto Dossi, in primo piano, Gianni Caimi e Alessandro Spada durante la visita



www.bccbarlassina.it

ICA

COMUNITÀ LGBT Il programma 2021 e l'appello



Torna il Brianza Pride
«I ragazzi sono interessati
Vogliamo entrare a scuola»

piazza Cambiaghi. Torniamo quest'anno con un calendario di iniziative che tocca diversi comuni della provincia: quella a cui vogliamo dare vita è una manifestazione plurale e collettiva, che intende coinvolgere quante più realtà possibili».

E allora il programma. Domenica 27 l'appuntamento è doppio, con una biciclettata al Parco Nord in compagnia di Gayminout e con il "Loud&Proud Festival" al parco di Villa Tittoni, a Desio. La "Pride Week" proseguirà lunedì 28 con "Femminili plurali", uno "Scomizio femmi-

nista" all'Arci Blob di Arcore e martedì 29 con la presentazione in diretta Facebook del "Progetto Switch".

Il 30, mercoledì, ci si sposta all'arena estiva di Villasanta per la proiezione del film "Due", mentre venerdì 2 luglio sarà la volta delle "Riciclette in concerto" all'ArciNova di Nova Milanese. Il finale è previsto per sabato 3 luglio quando a Monza, in piazza Trento e Trieste, sarà organizzata una manifestazione con musica e performance artistiche. «In questi anni abbiamo iniziato a collaborare e a confrontarci con tante diverse

amministrazioni della provincia: non possiamo fare a meno di notare, però, l'assenza del Comune di Monza. Per questo motivo rinnoviamo il nostro invito al sindaco Dario Allevis: siamo pronti a incontrarlo», hanno ribadito gli organizzatori della manifestazione subito prima di rivolgersi direttamente al primo cittadino: «Sindaco, noi ti accogliamo: accogliaci anche tu». Perché di lavoro da fare, sul territorio, ce n'è ancora parecchio: negli ultimi mesi non sono mancati casi di aggressione - «pochi, per fortuna» - e diversi altri episodi, pur se

forse meno eclatanti. «Discriminazioni - hanno detto ancora gli organizzatori - che costringono la comunità Lgbtqia+ all'invisibilità, a non poter vivere e a non potersi esprimere liberamente. Succede sui banchi di scuola e in altri contesti».

A Monza gli episodi nel mirino sono due: l'aggressione, lo scorso dicembre, di un pensionato da parte di un gruppo di giovani e l'immediata rimozione del monolite arcobaleno che, durante l'ultima zona rossa, Boa aveva posizionato in piazza Citterio. Tra le difficoltà, però, vi sarebbero anche

quelle dei giovanissimi: durante il lockdown lo sportello di ascolto attivato in collaborazione con la Cgil Mb ha raccolto numerose segnalazioni da parte di minori transgender, spesso non accettati dalle famiglie. «I ragazzi sono interessati all'argomento: per questo motivo vorremmo entrare nelle scuole», è la proposta. Gli organizzatori della Pride Week (il calendario si può trovare sulle pagine Fb di Rete Brianza Pride e di Boa) hanno attivato anche una campagna di crowdfunding sulla piattaforma produzioni-dalbasso.com. ■

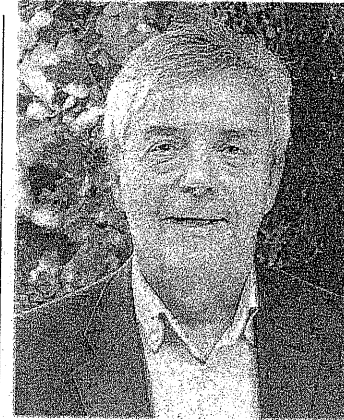
NUOVO CONSIGLIO Nella delegazione, con altri, anche Assunta Betti della Casa del volontariato e Luca Mandrioli di "Diritti Insieme"

Filippo Viganò confermato presidente del Csv Mls «Nuove sfide, volontariato sempre più competente»

■ Altri tre anni alla guida del Centro di Servizio per il Volontariato-Csv Monza Lecco Sondrio. Filippo Viganò, medico di base di Albiate, rappresentante dell'Associazione Volontari Sovico, è stato riconfermato presidente. In questo ruolo sin dalla costituzione del Centro, nel gennaio del 2018, con la fusione degli enti delle tre province, il nuovo consiglio direttivo lo ha confermato; al suo

fianco ci saranno i due vicepresidenti, Gabriella Bertazzini dell'associazione Agenzia per la Pace di Sondrio e Claudio Dossi, presidente di Auser Leucum. Viganò, 69 anni, è stato anche sindaco di Albiate, presidente della Conferenza dei sindaci Asl Monza e Brianza e ha promosso e realizzato progetti di prevenzione e di educazione alla salute di rilevanza internazionale; attualmente è pre-

sidente dell'associazione "Le Comunità della Salute", realtà impegnata a garantire il diritto alla salute anche alle persone che si trovano in situazioni di fragilità. La Brianza è ben rappresentata anche nel resto del consiglio di Csv Mls con Gemma Beretta di Legambiente circolo "Laura Conti", Assunta Maria Betti della Casa del Volontariato, Chiarella Gariboldi di associazione Stefania, Luca Mandreoli di Diritti Insieme e Paolo Viganò del Gruppo Solidarietà Africa. «Abbiamo consolidato la nostra struttura interna in un'epoca difficile e imprevedibile data dalla pandemia Sars-Cov-2 e dai numerosi adempimenti e dalle sfide culturali che la riforma del terzo settore richiede a tutto il



mondo del volontariato - sottolinea Viganò - partendo da una convinzione: al volontariato serve un terreno per rigenerarsi e questo terreno va fertilizzato, curato, coltivato». «Continueremo

ad operare per avere tre territori uniti con un'unica missione: rendere forte Csv Mls, ampliare lo sguardo, guardare all'Europa e alle nuove generazioni, sostenere il volontariato e partecipare alle programmazioni territoriali guardando all'unicità del nostro sodalizio - conclude Viganò -. Il compito più rilevante per il sistema dei Csv è quello di accompagnare il volontariato in un futuro ruolo dove competenza, preparazione e professionalità, insieme alla indispensabile capacità di lavorare in rete, lo rendano partner efficace degli enti locali e di Ats e Asst nella programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari e nella integrazione socio-sanitaria». ■

A.Mon.

FAMIGLIA & SOCIETÀ

✉ Dite la vostra, scrivete: famigliaesocieta@ilcittadinomb.it

MISTERI

Quando chiedi un cane arriva un pollo fantasma



"Rex Dexter"

Rex al posto di un cane riceve un pollo da compagnia. Quando questo arriva muore subito, investito, e da allora Rex vedrà tutti gli animali fantasma e non sarà facile gestirli! (A. Reynolds, Il Castoro, 224 p., 13,50 euro). ■ C. Col.

LA SAGA INFERNALE

Aggredisce una capra? Una gremlin nei guai



"Il portale per l'aldilà"

Si chiama Elizabeth ed è l'avvocata di creature stravaganti tra cui una gremlin! Lo studio legale Webster&Co. è un posto strano dove Elizabeth avrà molto da fare. (W. Lashner, DeAgostini, 330 p., 14,90 euro). ■ C. Col.

CLASSICI

"Crea la tua Divina Commedia"



"Crea la tua Divina Commedia"

Dante morì 700 anni fa, ma la sua Divina Commedia si studia ancora oggi e da oggi è possibile crearsi la propria con un libro gioco in cui il lettore impara e crea. Bella idea! (G. D'Anina, Gallucci, 120 p., 12,50 euro). ■ C. Col.

CAMBIAMENTI

Una nonna stravagante E Sigge rinascerà



"La mia vita dorata da re"

Sigge deve cambiare la sua vita di insuccessi, ma come? Sfruttando i 59 giorni di vacanze nel super hotel della nonna stravagante. Avventura e autostima da cercare e trovare. (J. Jägerfeld, Iperborea, 313 p., 16 euro). ■ C. Col.

L'ANALISI Martino Mora indaga: «l'anelito all'uguaglianza che non si è spento con la fine del socialismo reale»

«L'egualitarismo figlio di una civiltà sazia e opulenta»

di Martino Mora

Al contrario di ciò che pensano gli spiriti superficiali, l'anelito all'uguaglianza anzi all'egualitarismo, non si è affatto spento con la fine del socialismo reale.

Il 1968 prima, la fine del comunismo sovietico (1991) poi, hanno semplicemente spostato la tentazione egualitaria dalla dimensione sociale ed economica a quella biopolitica. Il sesso e la razza sono diventate le nuove frontiere dell'uguaglianza estrema, su cui si incentra la lotta contro ogni differenza naturale e costitutiva, e la negazione di ogni gerarchia.

In realtà la prima applicazione storica dell'egualitarismo si realizzò in ambito religioso. Se il "libero esame" di Martin Lutero fu l'introduzione dell'individualismo nella religione, il concetto ad esso correlato di "sacerdozio universale" vi introdusse l'idea di uguaglianza tra tutti i fedeli, senza più distinzione sostanziali tra sacerdoti e laici. Ma poiché non esiste autentica gerarchia che non sia spirituale, questo primo passo luterano fu radicalmente sovversivo. E aprì lo spazio alle sovversioni successive.

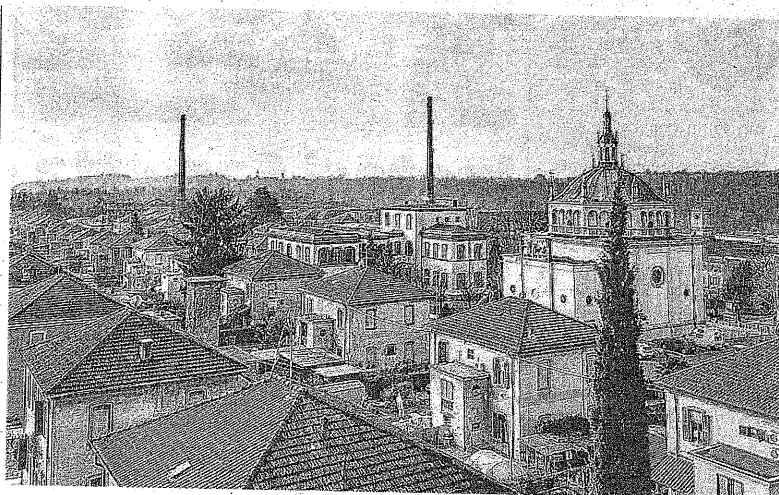
Al contrario di ciò che comunemente si afferma, fu il liberalismo a riprendere, attraverso la dottrina dei diritti dell'uomo, l'anelito egualitarista. I diritti dell'uomo sono infatti l'attuazione dell'uguaglianza astratta tra individui concepiti come privi di qualità, le cui differenze costitutive e le cui appartenenze comunitarie passano costantemente in secondo piano, proprio come nel pensiero economico, che concepisce anch'esso solo individui astratti. E poi la stessa logica razionalista e livellante dello Stato moderno centralizzato e burocratico, dall'assolutismo in poi.

Lo stesso stato di natura, condizione pre-sociale e pre-politica immaginata dal giusnaturalismo moderno (Hobbes, Locke, Kant e Rousseau) viene pensato come uno stato di libertà individuale e uguaglianza assoluta, seppure problematiche.

Poi la Rivoluzione francese già da subito, nel 1789, afferma la sacre triade rivoluzionaria di "liberté, égalité, fraternité". Subito dopo avviene però la prima frattura: l'egualitarismo democratico e sanguinario di giacobini e sanculotti rompe l'equilibrio iniziale con la libertà individualista e anti-cristiana dei Lumi.

Successivamente, con l'affermarsi della Rivoluzione industriale e lo sfruttamento operaio su larga scala, la formazione del movimento socialista si presenta come un guanto di sfida al sistema capitalista. L'egualitarismo socialista e l'individualismo liberale entrano in opposizione.

La borghesia che aveva predicato l'uguaglianza contro nobili e clero, si sente ora minacciata nella sua proprietà e persino nella sua esi-



Il villaggio operaio di Crespi d'Adda, 1876, con case corrispondenti ai ruoli dei lavoratori Foto www.villaggiocrespi.it

stenza. La borghesia capitalista si oppone con tutte le sue forze allo spettro del comunismo, che si manifesta concretamente a partire dalla Rivoluzione dell'ottobre 1917.

Questa apparente divaricazione tra l'individualismo liberal-borghese e l'egualitarismo della dottrina marxista (in realtà Louis Dumont

mise genialmente in luce l'individualismo nascosto di Marx) viene superata a partire dal Sessantotto, marxista e insieme pseudolibertario: "vietato vietare" e "godere senza ostacoli". Fu l'inizio di quella che il pensatore brasiliano Plinio Correa de Oliveira definì come la Quarta Rivoluzione: la Rivoluzione degli istinti contro la ragione, con conseguente ritorno alla barbarie, una barbarie civilizzata, ricca, tecnicizzata, ma pur sempre vera barbarie.

Il pensiero liberale così diventa liberal, riconciliandosi con l'egualitarismo che non minaccia più la proprietà privata dei mezzi di produzione. Così i plutocrati ritornano alla Sovversione (gli antesignani furono i Rockefeller, seguiti oggi dai Soros, Gates, Bloomberg, Bezos,

Buffet, ecc.) ora che non si sentono più minacciati nell'avere, la loro ragione di vita.

Così trionfano il pansessualismo, l'omosessualismo, il transessualismo, il genderismo nell'ambito della sovversione sessuale; l'immigrazionismo nell'ambito della sovversione etnica. Ogni differenza diventa così potenziale discriminazione, e ogni normalità secondo natura semplice costruzione sociale.

Persino l'esistenza dei due sessi viene considerata un limite da superare (come si evince dal distruttivo e liberticida Ddl Zan, in discussione in questi giorni al Parlamento italiano).

Si sa che il motore di queste dottrine individualistico-egualitarie, ben lungi dall'essere la Russia o la Cina, è la civiltà dell'americanismo.

È facile constatare la distruttività di queste tendenze per qualsiasi tipo di ordine sociale, ed è facile intuirne la sottesa masochistica, decadente pulsione di morte, tipica di una civiltà occidentale americanizzata, sazia, opulenta, secolarizzata, desacralizzata, consumista, libertina, in rapida dissoluzione verso l'inferno e il preternaturale. Fino alla possibile affermazione di quella spiritualità alla rovescia di cui vediamo già i segni. ■

«Si sa che il motore di queste dottrine individualistico-egualitarie è la civiltà dell'americanismo»

STORICO E FILOSOFO

Studi su metapolitica e crisi della Chiesa

■ Martino Mora, nato a Milano il 12 marzo 1971, insegna Storia e Filosofia in un liceo della sua città.

Laureatosi con una tesi sul giusnaturalismo dell'abate Spedalieri ha pubblicato: "Il nazionalismo" (Nuovi Autori, 2003); "Rivoluzione e totalitarismi. Avventure e destini della modernità politica" (Worldpress 2011); "Abbatte i idoli contemporanei. Non moriremo liberali" (Edizioni Radio Spada, 2018).

Nei suoi studi si è occupato di metapolitica e crisi della Chiesa.

